

Foggia 1 Milan 3

Mancini	6	Rossi	6
Di Bari	5	Tassotti	6
Bianchini	4,5	Maldini	6
Nicoli	6	Albertini	6,5
Di Biagio	4,5	Costacurta	6
Caini	5,5	Baresi	6
Bresciani	5,5	Di Canio	5,5
(80' Marazzina)	sv	(57' Stroppa)	6
Biagioni	5,5	Donadoni	6,5
Cappellini	6	Boban	6,5
De Vincenzo	5	Savicevic	7,5
Mandelli	5,5	Simone	7

All: Catuzzi (12 Brunner, 13 Bucaro, 14 Bressan, 15 Sciaccia). All: Capello (12 Ielpo, 13 Galli, 15 Sordo, 16 Lentini).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6. RETI: 14' Simone, 16' Savicevic, 37' Di Biagio, 74' Simone. NOTE: Angoli: 8-2 per il Foggia. Giornata soleggiata ma fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 22.000 circa. Ammoniti Caini, Simone e Bianchini.

Il Milan ricomincia da Foggia

La squadra di Capello è apparsa rigenerata dopo il successo in Champions League, ed è tornata al successo in trasferta dopo sette mesi con due reti di Simone e un gol di Savicevic. Per i pugliesi ha segnato Di Biagio.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ FOGGIA. Novanta secondi di follia e novanta minuti di presunzione. In novanta secondi si è consumata il terribile doppio colpo mortale del Milan. E per novanta minuti il Foggia è rimasto impigliato nella rete di chi sottovaluta l'avversario, di chi crede che il campo possa fare la differenza. Di questo è stata capace la squadra di Catuzzi, cui non è bastato né il cuore, né una reazione piccola (come sottolineava negli spogliatoi, l'amareggiato tecnico) per cambiare di segno allo stordimento iniziale. Un risultato che un Milan ormai alato e dimentico dei passati rovesci ha saputo incanalare, difendere e amministrare con ordinaria sicurezza in virtù di due gol di rapina, frutto di brillanti intuizioni da parte di coloro (e non è casuale) che sono in questo momento i migliori «testimonial» del ritrovato entusiasmo

rossonero: Savicevic e Simone. Il Foggia voleva cancellare Bari ed invece ha cancellato dalla memoria gli schemi e il pressing. Voleva cancellare le polemiche a distanza con l'arbitro Nicchi («il maleducato», nella versione di capitano De Vincenzo) e ridare quota alle ambizioni di una piazza che aveva mal digerito lo stop nel derby pugliese ed invece si ritrova a dover metabolizzare la prestazione (sufficiente) dell'arbitro Pairetto, colpevole di scarsa fiscalità nei confronti del rossonero.

Nel mezzo, a sbarrargli la strada ha trovato stavolta il Milan, fresco reduce da un bagno di umiltà e di esaltazione nell'ex Prater di Vienna, e propenso e rilanciato a sua volta le proprie quotazioni in campionato.

Obiettivi divergenti e contrastanti che sono entrati in rotta di collisione però all'improvviso come



Savicevic segna il secondo gol per il Milan contro il Foggia

Pipino Ap

una scintilla, senza un segnale premonitore, senza che nessuno avesse tempo di rendersi esattamente conto di ciò che stava verificando sul verde dello Zaccheria. E che cosa, se non che il Milan si stava semplicemente riprendendo della sua antica prerogative? Ma, in silenzio, quasi sottotraccia per non dare nell'occhio, per non mettere in agitazione una Foggia che Catuzzi schierava alla garibaldina con tre punte «leggere» (Bresciani, Cappellini, Mandelli) e un mezzo attaccante alle loro spalle (Biagioni) nelle vesti di suggeritore, mentre a dare nerbo al centrocampo nelle intenzioni ci dovevano pensare i soliti maratoneti Caini, Di Biagio e De Vincenzo con l'assistenza del cursore Nicoli, quest'ultimo spesso a dar manforte alla difesa prima di Padalino, sostituito da Di Bari.

Milan privo di Desailly, metteva in pista Di Canio, preferito a un non perfetto Massaro, e riproponeva il suo pezzo più pregiato, Dejan Savicevic, l'incantatore di serpenti, cui non toccava però l'onore di gelare per primo lo Zaccheria. Al compito ci pensava Simone che al 15' sfruttava un retropassaggio di Di Biagio, fino allora quasi l'anima riconosciuta della squadra. Novanta secondi dopo, l'invenzione di Savicevic suggerita da una punizione di Di Canio che prendeva in contropiede tutta la difesa dei satanelli, intenta a discutere se il fallo di Bianchini sull'ex partenopeo, juventino e laziale, fosse da fischiare oppure no. Una leggerezza che costava il raddoppio ai padroni di casa, frastornati, disillusi ed incapaci di ritrovare corallità nelle loro azioni. Eppure il Milan, nella fase centrale del primo tempo, incappando in qualche errore, aveva mostrato

di non essere ancora al meglio della sua proverbiale freddezza. E la dimostrazione arrivava al 37' dopo un batti e ribatti davanti a Sebastiano Rossi che si concludeva con un calcio d'angolo battuto dalla sinistra da Biagioni con la sua solita maestria nei momenti di grazia: bravo a staccare in alto Di Biagio che girava in rete. Si va al riposo con la convinzione che la ripresa sarà terreno di conquista del Foggia. Un paio di occasioni - tiro di Cappellini al 62' e colpo di testa di Bresciani un minuto dopo - creavano quell'illusione che la mente Savicevic (con la complicità di un goffo Bianchini che rinunciava ad un facile disimpegno sul portiere) e il braccio armato Simone contribuivano al 74' a spazzare dai volti dei ventimila tifosi foggiani, ancora una volta delusi.

LE PAGELLE

Disastro collettivo per Catuzzi & Co. Simone e Savicevic i migliori

Mancini 6: calato nell'incolpevole ruolo di «spettatore» per le cosmiche ingenuità della sua difesa, da spettatore ha contemplato il resto di una partita che il Milan ha deliberatamente giocato al risparmio e di rimessa.

Di Bari 5: nel naufragio generale prova a non perdere la testa, ma le falle sono talmente grosse che giocoforza viene da rimpiangere l'emergente Padalino.

Bianchini 4,5: in ordine di demerito da un suo fallo nasce il gol di Savicevic; da una sua ingenuità figlia della presunzione nasce il micidiale affondo del montenegrino e il secondo centro di Simone.

Nicoli 6: è tra i primi a reagire al terribile uno-due degli avversari. Aggressivo sulla fascia destra, sembra un mastino per la tenacia con cui cerca di riportare in partita il Foggia. È uno dei pochi superstiti al pressing milanista, ma inevitabilmente finisce nella rete dello scoramonto generale.

Di Biagio 5: inassolvibile. Apre la serie dei regali prenatalizi con un errore che spedisce con la posta celere Simone in gol. A parziale riscatto dimezza le distanze su invito dalla bandierina di Biagioni, ma poi autocancella il merito con una collezione di errori «caparbiamente» dettati dalla follia di misurarsi con Savicevic sul piano del dribbling.

Caini 5,5: una partita dai due volti la sua. Di Canio lo aiuta a far bella figura nel primo tempo, ma con l'ingresso di Stroppa entra in ansia.

Bresciani 5,5: è il primo dei pesi «leggeri» del tridente foggiano che risente della crisi del suo centrocampo. **Marazzina s.v.** dall'80'.

Biagioni 5,5: è l'uomo di maggior classe di cui dispone Catuzzi, ma nel pomeriggio da cani visto dal Foggia, anche la sua stella si offusca rapidamente.

Cappellini 6: sono da ascrivere alla sua intraprendenza gli unici «Cruise» a media distanza che movimentano la vita di Rossi.

De Vincenzo 5: irrinconoscibile il capitano dei satanelli. Nel secondo tempo vorrebbe condurre il pressing, invece lo subisce a dosi massicci e a nulla gli serve il fatuo dinamismo con cui cerca di vivificare la manovra foggiana.

Mandelli 5,5: corre con la furberia di uno sciatolo, ma inciampa sempre nelle grinfie del vecchio orsacchiotto Tassotti.

Rossi 6: esprime sicurezza più con la forza della teatralità che per reale necessità. Comunque dà un grosso contributo nel depurare psicologicamente le «avances» delle punte foggiane.

Tassotti 6: sul tramonto della carriera gli riesce facile giocare di rendita (o di rimessa) come un «rentier» di provincia. Ovvio che privilegia le partite che nascono già all'alba con due gol di vantaggio.

Maldini 6: si limita a gestire il corridoio di sinistra con il massimo della prudenza così da non commettere. In compenso, nessuno s'accorge che è della partita.

Albertini 6,5: è uno dei pilastri nella ragnatela che assieva i centrocampisti della Daunia. È il caso di dirlo: lucidità ritrovata.

Costacurta 6: lui invece deve ancora ritrovarsi. Quale tonico migliore che sfruttare l'altrui indecisione?

Baresi 6: forse il periodo nero è alle spalle. Per lui, siamo alla rapidità ritrovata. Dopo il suo ultimo periodo nero, la notizia lo dovrebbe confortare.

Di Canio 6,5: brioso nei primi dieci minuti, ma regge soltanto in tempo. Se vuole avere un ruolo ad alto livello, dovrebbe riaggiornare un repertorio conosciuto a memoria dalla difesa di mezza Italia. **Stroppa 6:** dal 56' : un ex che la curva sud accoglie con cori da bimeria inglese. Non irrompe in campo con la forza del destino, ma sa interpretare ed acconciarsi alla gara.

Donadoni 6,5: profondo scontento quando gli altri pensano a mettere fieno in cascina. Ma quando si tratta di difendere, Capello dalla tribuna (era squalificato) riscopre un fante da trincea.

Boban 6,5: sono suoi il tocco e la pulizia nell'appoggio che provocano il primo appannamento nel cerchio del centrocampo foggiano.

Savicevic 7,5: imposta, traccia e conserva il destino della diatriba tutta rossonera. E, quando ha la palla tra i piedi si accende un metafisico «fiat lux» nel registro della partita. Il suo tacquino dice: un gol e un assist per Simone.

Simone 7: in rialzo il personale borsino del pirata del gol. Gli offrono due palloni spendibili e lui li trasforma in rete, come minuti luce fa...

Scialbo pareggio a Brescia per i doriani, ancora senza gioco

La Samp non si accende

■ BRESCIA. Come avevano promesso alla vigilia i tifosi bresciani, delusi dal campionato sin qui disputato dalla loro squadra, hanno attuato lo sciopero del tifo. Per tutti i novanta minuti di gioco, quindi, nessun coro dalla curva nord e pochissimi applausi da parte degli altri spettatori. D'altra parte Brescia-Sampdoria, terminata con il risultato di 0-0, ha offerto ben pochi spunti di interesse. La Sampdoria ha fatto registrare una netta superiorità, ma Mancini e Gullit non sono mai stati in grado di concretizzare, anche perché non sono mai riusciti ad accelerare il ritmo del gioco e a mettere in seria difficoltà la difesa bresciana. Pochi i tiri verso la porta difesa da Ballotta e quindi poche le emozioni regalate a un pubblico sempre meno numeroso.

Se la Sampdoria ha deluso, il Brescia ha fatto quello che i suoi mezzi attuali gli permettono, dopo gli acquisti di novembre. La squadra bresciana ha lottato con grinta e determinazione. I giocatori, senza eccezione, hanno offerto un impegno encomiabile, ma tutto ciò non è bastato per creare problemi di qualche entità a Zenga, chiamato solo ad un paio di interventi. Solo dopo l'ingresso in campo di Neri, relegato ancora in panchina, il Brescia ha tentato qualche puntata nella metà campo avversaria, senza però riuscire a concretizzare.

Pochi gli episodi da ricordare. Mancini dopo 4' ha impegnato con un gran tiro Ballotta. Al 13', Mancini si è reso ancora pericoloso ma di testa ha spedito di poco sopra la traversa. Al 24' Gullit con una delle sue percussioni ha creato scompiglio nella difesa azzurra che al 38' si è salvata con grande affanno per fermare uno slalom di Lombardo. Il Brescia invece si è messo in evidenza solo una volta con Cadete al 40'. Il giocatore portoghese, acquistato a novembre, da buona posizione ha spedito altissimo un buon pallone che gli era stato servito da Bonetti. Nella ripresa nessuna delle due squadre è riuscita ad impegnare le difese av-

Brescia 0 Sampdoria 0

Ballotta	6	Zenga	6
Adani	6	Mannini	6
Giunta	5,5	Ferri	6
Corini	6	Gullit	6
Francini	6	Vierchowod	6,5
Battistini	5	Mihajlovic	5
(50' Mezzanotti)	5	Lombardo	5
Sabau	5,5	Serena	6
Gallo	6	Maspero	5,5
Borgonovo	5	(53' Bellucci)	6
(61' Neri)	5	Mancini	5
Bonetti	5,5	Evani	6
Cadete	5,5	(70' Invernizzi)	6
All: Lucescu		All: Eriksson	
(12 Gamberini, 14 Piovanelli, 15 Lupu).		(12 Gianello, 13 Rossi, 15 Salsano).	

ARBITRO: Rosica di Roma 6. NOTE: Angoli: 7-3 per la Sampdoria. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 9.000. Ammoniti: Gallo, Sabau, Giunta e Francini.

versarie. L'unica azione degna di nota è stata quella propiziata da Gullit che ha servito un perfetto assist a Lombardo, il quale dopo un avventuroso dribbling sul portiere Ballotta è finito a terra, reclamando il calcio di rigore: ma alle richieste del calciatore doriario l'arbitro Rosica non ha dato alcun credito. Tutto qui, in un incontro che ha offerto ancora una volta tutti i problemi della Sampdoria, che non riesce a trovare una continuità di gioco con la quale sperare di ottenere qualche risultato. Per i lombardi situazione decisamente più pesante: non si riesce a intravedere una soluzione grazie alla quale evitare la retrocessione.

Il Torino batte nettamente i pugliesi: torna al gol Silenzi

Si ferma il Bari-boom

■ TORINO. A 49 giorni dall'ultima partita al Delle Alpi, dove aveva segnato una doppietta a Brescia, Abedi Pelé ancora una volta ha trascinato alla vittoria il Torino, che ieri ha battuto per 2-0 il Bari delle meraviglie. Del ghanese, infatti, è stato il gol che, a partire dal 17' del primo tempo, ha tenuto sotto pressione la squadra ospite, infilata allo scadere anche da un gol di Silenzi, alla sua prima marcatura in campionato. Pelé è stato l'anima di un Torino pimpante per 45' e che nella ripresa ha un po' sofferto la reazione dei giocatori ospiti, senza tuttavia correre grossi pericoli. I baresi, rimasti in dieci a partire dall'80' per l'espulsione di Montanari dopo un fallo sullo stesso Pelé, hanno corso molto, ma al momento di concludere non hanno quasi mai avuto la forza di impegnare seriamente il giovane portiere granata Pastine (è capitato solo al 77', ma Tovaliari ha sprecato mandando sopra la traversa). Con questa vittoria, il Torino si conferma al centro della classifica, ma va detto che deve ancora recuperare due partite casalinghe, rispettivamente con la Juventus e il Milan, e quindi c'è grande soddisfazione in casa granata per i risultati fino ad ora ottenuti. Gran parte del merito di questo momento felice va attribuito a Nedo Sonetti, che ha creato un buon gruppo compatto e senza primedonne.

Torino e Bari sono scesi in campo secondo le previsioni della vigilia. Assente Angoloma (impegnato con la nazionale francese) e l'infortunato Sogliano, il tecnico granata ha fatto esordire l'ex terzino genoano Lorenzini, sistemandolo sulla fascia sinistra, mentre su quella destra ha piazzato Pessotto, che si è rivelato poi determinante in entrambe le reti granata. Bravi in marcatura Falcone e Maltagliati, rispettivamente su Protti e Tovaliari. A centrocampo hanno giocato, con alterne fortune, Scienza e Cristallini, mentre in avanti Pelé e Silenzi sono stati i più attivi. Più deludente Rizzitelli (al 44' ha fallito un'occasione da gol), che nella ripresa è stato sostituito da Osio.

Sull'altro fronte, il migliore in campo è stato Gerson,

Torino 2 Bari 0

Pastine	6	Fontana	6
Pessotto	6,5	Montanari	5,5
Lorenzini	6	Manighetti	6
Falcone	6,5	Bigica	5,5
Torrisi	6	(55' Guerrero)	6,5
Maltagliati	6	Amoruso	6
Rizzitelli	5	Ricci	6
(63' Osio)	6	Gautieri	5
Scienza	6,5	Pedone	6
Silenzi	6,5	(70' Alessio)	sv
(90' Marcao)	sv	Tovaliari	5
Pelé	7,5	Gerson	5,5
Cristallini	6	Protti	5
All: Sonetti		All: Materazzi	
(12 Simoni, 13 Pellegrini, 14 Sinigaglia).		(12 Alberga, 13 Mangone, 14 Barone).	

ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata 6. RETI: 17' Pelé, 89' Silenzi. NOTE: Angoli: 7-5 per il Bari. Giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 20 mila circa. Espulso all'80' Montanari per un fallo su Pelé. Ammoniti: Pedone, Cristallini e Torrisi.

mentre i compagni di squadra sono stati mediocri. Positiva solo la prova di Guerrero, entrato al posto di Bigica, ma non è bastato per ribaltare la situazione. Molto belli entrambi i gol granata. Il primo, quello di Pelé, è scaturito da una rimessa laterale. Il ghanese è stato velocissimo a sfruttare un passaggio di Pessotto e, di sinistro, ha infilato Fontana alla sua sinistra. Ancora Pessotto protagonista in occasione della seconda rete. È stato infatti un suo traversone, dalla fascia destra, a fare arrivare la palla in mezzo all'area a Silenzi che, solo davanti al portiere, non ha avuto problemi a batterlo.